

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

FERROVIA GENOVA - ACQUI - ASTI

La notizia, che ci affrettammo a riportare sul nostro giornale, avere il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvato il tracciato Genova-Acqui, della futura ferrovia Genova-Acqui-Asti, è venuta in buon punto a dimostrare una volta di più che lentamente ma sicuramente, il progetto, la cui esecuzione tanto interessa la città nostra, compie il suo cammino verso la meta vagheggiata. Noi non ne abbiamo mai dubitato e siamo lieti che, si può dire, ogni giorno che passa arrechi il suo briciolo di prova del futuro prossimo compimento della grande opera. La notizia surriferita diceva pur anco quale fosse fra i vari tracciati studiati tra Ovada ed Acqui, quello a cui si accordò la preferenza, ed i nostri lettori hanno potuto vedere come il Consiglio superiore dei lavori pubblici, abbia tenuto conto delle aspirazioni e dei bisogni di un importante comune del nostro circondario, di Molare, accettando la variante con cui veniva a stabilirsi una stazione in quel comune.

Con tale variante, la linea è allungata di circa un chilometro; basta per convincersene, gettare gli occhi sulle accurate carte topografiche dello

Stato Maggiore: da Cremolino ad Ovada corre, si può dire una linea retta; la ferrovia entrando in galleria sotto Cremolino ne sarebbe uscita fuori quasi in prossimità di Ovada. Colla variante invece approvata dal consiglio superiore dei lavori pubblici, la linea descrive una curva, ed entrando pure in galleria sotto Cremolino, ne esce in prossimità di Molare da cui prosegue sino ad Ovada. È facile perciò comprendere come la linea venga ad essere allungata di circa un chilometro.

Un simile fatto, di cui siamo lieti pel comune di Molare, che vede accolto un suo desiderio, è di tale natura da suggerirci alcune considerazioni in ordine ad un'altra variante che più vivamente ci interessa, quella per Valcervino, nel tratto Acqui-Asti, che ancora non venne sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. A questo riguardo, occorre un'osservazione preliminare: una lettera pubblicata qualche tempo fa nel *Monitore delle strade ferrate* e riportata dai giornali torinesi, combatteva le varianti che tendevano a prolungare di troppo la linea Genova-Asti, partendo dal principio che questa era destinata ad accorciare la strada tra Torino e Genova. Esaminando le diverse varianti, lo scrittore della lettera inserita in quel giornale, si mostrava a tutte contrario, e diceva che accogliendone una, tutte le altre dovevansi pure accogliere, onde veniva che il vagheggiato accor-

ha le maggiori censure, e che pure tanto contribuì a preparare la civiltà, si è l'egoismo.

Lo spirito di conservazione e la lotta per l'esistenza furono progenitori dell'egoismo, che altro non è che l'esclusiva conservazione di ciascuno a detrimento anche del simile, il conseguimento di beni relativi durante la vita per proprio conto senza darsi pensiero del prossimo.

Si comprende di leggieri quanto dovette essere necessario questo sentimento in termini assoluti, allorchè nessuna costituzione sociale esisteva e quando l'educazione non aveva ancora ammansato il cuore dell'uomo, quando insomma ogni aspirazione umana era limitata alla conservazione dell'esistenza pura e semplice.

Col raddolcimento dei costumi venne meno la necessità assoluta dell'egoismo essendosi provveduto altrimenti perchè fosse salva l'umanità dal pericolo della sua scomparsa dalla faccia del mondo; o quanto meno perchè le miserie della specie venissero temperate con mezzi escogitati dalla ragione morale.

Se l'egoismo fosse sempre esistito allo stato

ciamento della distanza tra Torino e Genova, in considerazione del quale si deliberò in massima la costruzione della Genova-Asti, si riduceva ad una vana lustra. Le ragioni dette in quella lettera non ci persuasero e non ci persuadono ancora. Per quanto il principio della brevità sia giusto, per quanto da esso debba partirsi per rispondere allo scopo pel quale la ferrovia fu progettata, ciò non ostante, non deve il principio stesso essere sagerato, poichè la brevità non deve tornare a scapito degl'interessi locali, quando questi interessi locali sono giusti, appoggiati a buone ragioni e possono arrecare un vantaggio non indifferente alla ferrovia stessa, in ragione dei maggiori prodotti. Si comprende benissimo che debbansi trascurare quelle varianti le quali non hanno altro scopo che di accontentare questo o quel comune, senza arrecare neppure al medesimo un sensibile vantaggio, ma quando le varianti sono indicate dalla natura dei luoghi e possono essere adottate senza grande scapito di quella brevità che tanto sta a cuore dei partigiani *quand même* della linea retta (la quale se è la più breve fra due punti, non è però la più vantaggiosa per questi) non havvi ragione alcuna perchè siano lasciate a parte. Di ciò fu persuaso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, perchè, sebbene la brevità raccomandasse il tracciato diretto Cremolino-Ovada, lasciando in

di sistema naturale assoluto, non sarebbero stati possibili certamente nè l'incremento morale, nè la santa propaganda del mutuo aiuto, che cotanto contraddistingue ed illustra l'epoca contemporanea. Gli istituti di beneficenza, le associazioni di mutuo soccorso non sono che altrettante armi fabbricate dalla civiltà per combattere l'egoismo.

Passando in altro ordine di idee, il patriottismo stesso, che altro non è in fondo che una aspirazione, un desiderio intenso di nobili beneficii a pro dei compatrioti, esso pure non è che un agente che ha grandi rapporti colla lotta ingaggiata dalla civiltà a danno dell'egoismo assoluto.

Dunque l'egoismo assoluto, naturale, non ha più ragione di essere; di fronte, di fianco ed a tergo fu attaccato dalle nuove aspirazioni sociali e fu giocoforza che esso perisse.

L'egoismo scacciato dalla coscienza umana in ordine all'esistenza materiale resta e resterà sempre ancora frammisto in quasi tutte le incom-

APPENDICE
DELLA
GAZZETTA D'ACQUI

QUARESIMALE PRATICO

VII

PENSIERI

EGOISMO

Inerenti alla stessa natura umana, e che anzi sono di essa parte sostanziale ed integrante e quindi inscindibili, vi hanno certi sentimenti, che se furono prima della sociale costituzione indispensabili per l'esistenza materiale della specie, vennero poscia in corso di tempo, causa l'espansione della civiltà e della così detta moralità non solo condannati, ma eziandio segnalati come vergogne umane e segnati col marchio dell'abominio.

Uno di questi sentimenti per il quale ora si